

## Prezzo delle Associazioni

anticipate per 3 6 12  
UDINE  
E PROVINCIA A. L. 9-18-36  
PER FUORI  
franco sino ai confini 12-24-48

Un numero separato si paga 40 C. mi

Prezzo delle inserzioni pure anticipa-  
tamente 2 di 15 C. mi per linea, e  
le linee si contano per decime.

# IL FRIULI

Adelante: si podes.  
Mare.

Non si fa luogo a reclami per mancata  
uscita otto giorni dalla pubblicazione  
del Numero che si vuol reclamare.

Lettere, gruppi e pacchi non si ricevono  
se non franchi di spesa.

Il Foglio si pubblica ogni giorno, eccet-  
tuato le Domeniche e le altre feste.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda  
il Giornale è alla Redazione del  
Friuli - Contrada S. Tommaso.

## Pubblicità e buona fede nel commercio.

Va. — Noi andiamo nella cronaca quotidiana registrando alcuni fatti, i quali talora, apparentemente hanno per sé medesimi poca importanza, ma che ne acquistano una assai grande dal commento di altri fatti, che sono nell'ordine medesimo, e che colla loro successione e col legame che li unisce, ne rivelano molti altri, che ancora non si sono manifestati, ma che non tarderanno a prodursi. Crediamo, che il cercare e raccogliere codesti fatti, che stanno entro un dato ordine d'idee, sia uno degli uffici più umili, ma non meno importanti, né meno faticosi d'un giornale. Esso difatti non può fare ufficio più proficuo al pubblico, che quello di scernere e presentare alle spontanee riflessioni degli attenti lettori quei fatti, che per il momento si perdono nella moltitudine degli altri, ma che un giorno sono destinati ad acquistare un'importanza notevole. Così i fatti sono il migliore commento alle opinioni, e queste si fondano sul vero e sono dai fatti ogni giorno più avvalorate.

Ci rammentiamo di avere tempo fa citato nel Friuli il fatto d'una compagnia formata a Nuova-York, collo scopo di ottenere dalle più remote parti dell'Unione Americana con grande spesa, e mediante il telegrafo elettrico, le notizie commerciali, e di pubblicarle a comune vantaggio, prima che i privati speculatori possano trarne per sé un'utile esclusiva. Ora ne si presenta un altro fatto commerciale, che mediante il telegrafo elettrico, che il ministro barone De Bruck mise a disposizione del commercio fra Vienna e Trieste, i privati possono comunicarsi le notizie e le commissioni di comprare e vendite, dando così alle speculazioni del traffico la celerità del lampo.

Questi due fatti ne vengono a confermare vieppiù in alcune nostre idee circa all'andamento generale del commercio del mondo, cui è saggia cosa il secondare, anziché opporvisi come indarno vorrebbero alcuni negozianti, credendo di trovarvi meglio il loro conto.

Osservando i fatti del giorno già da molti anni, siamo venuti nella convinzione, che la libera concorrenza, le agevolate comunicazioni ed il giornalismo, agendo simultaneamente sul traffico, giungeranno, in un tempo non molto da noi lontano, a regolarlo colla massima pubblicità. Quando poi la pubblicità dominerà negli affari commerciali, la professione di negoziante si farà sempre più regolare; saranno più difficili i subiti guadagni e gli straordinari arricchimenti fatti per speculazioni aleatorie, o fondate sull'ignoranza altrui, e più rari gli istantanei fallimenti, sia per meditata frode, sia qual conseguenza di sforzi estremo modo fischiosi. Di qui la

necessità delle associazioni e della buona fede nel commercio.

La libera concorrenza tende per sé medesima a produrre il buon mercato, ed a far sì che il produttore offra la sua merce da per tutto ov'egli può; e d'altra parte tende a diminuire il numero delle mani per cui la merce passa, ed a fare per conseguenza, che il commercio torni a' suoi principii elementari, e divenga diretto e quasi quasi un cambio d'una merce con un'altra. Questa tendenza serve a togliere l'oscurità nelle transazioni ed a livellare nei diversi paesi i prezzi per guisa, che si vengono a stabilire sopra un piede quasi fisso. L'applicazione generale dei principii di libero traffico, od almeno la formazione delle grandi leghe doganali, che rendono libero il traffico interno fra limiti molto estesi, servono al medesimo scopo, col rendere assai più difficili quelle oscillazioni dei prezzi, che non dipendono da cagioni affatto naturali. Le comunicazioni agevolate dalle strade a ruotaie di ferro e dalla navigazione a vapore, per cui si trasportano con somma celerità non solo le notizie e le domande e commissioni, ma financo le merci, operano nel medesimo senso. Più le comunicazioni divengono celeri e facili fra i più lontani paesi, e più riesce difficile monopolizzare il traffico e speculare sull'ignoranza altrui. Le informazioni che può avere un negoziante le possono avere molti altri, e le possono avere i consumatori medesimi, i quali per non sottostare a patti gravosi, concorrono, se si tratta di affari di qualche entità, al luogo d'origine della merce. Perché poi la conoscenza dello stato del traffico negli altri paesi, ad onta delle frequenti e celeri comunicazioni, non possa venire usufuita da alcuni negozianti a danno d'altri, soccorrono i fogli commerciali, che rendono palese a tutti ed ogni giorno le condizioni del commercio.

Alcuni negozianti, usi a speculare all'antica sull'ignoranza altrui, e sulla propria conoscenza dello stato degli affari negli altri paesi, declamano tuttodì contro la pubblicità che i fogli commerciali danno alle cose mercantili. Tale pubblicità rende ad essi impossibile il trattare gli affari al loro modo, e quindi i loro lamenti si spiegano assai facilmente: ma si laghino pure a loro posta, ciò non toglie, che la pubblicità non guadagni sempre più terreno. Sarebbe quindi savia cosa per essi sottoporsi alla legge della necessità ed agire a seconda di quella.

I due fatti sopracennati di Nuova-York e di Trieste, mostrano come il sistema della pubblicità in commercio guadagni sempre più terreno. A Nuova-York, perché alcuni negozianti non approfittino con l'avanzamento degli altri, della maggiore celerità di comunicazione delle notizie

prodotta dal telegrafo elettrico, si forma una società, la quale raccoglie da tutte parti e tutti i giorni i fatti commerciali e li pubblica a comune documento e beneficio, prima, che possa ad alcuno giungere alcuna privata corrispondenza. Così i negozianti sono costretti a smettere quello che si potrebbe chiamare un giuoco a carte coperte, che cela spesso molti rischi e che ha un poco sempre del giuoco di sorte, per lavorare col giuoco spiegato sulla tavola, come sarebbe per esempio quello degli scacchi, dove l'abilità ed il giusto calcolo decidono della vincita.

Quello che si cominciò a fare a Nuova-York si farà in seguito da per tutto: ed il caso medesimo di Trieste e di Vienna ci conferma in questa opinione. Col telegrafo elettrico, che da qualche tempo funziona tra quelle due città, qualche negoziante diede commissione di fare da un momento all'altro delle forti compravendite. Il negoziante, che fece codesto e che forse da Vienna, per le strade ferrate e per i telegrafi aveva altre prontissime notizie da Berlino, da Amburgo, dal Belgio, dall'Olanda, dalla Francia, da Londra, usando delle cose a sua conoscenza, sarà stato in caso di fare delle speculazioni a lui sommamente proficue. Ma ecco, che gli altri negozianti, quali si apprestano a fare la stessa cosa, per partecipare un'altra volta ai di lui guadagni, quali, che forse non possono sostenere tutti i giorni la spesa di queste comunicazioni, si laghino, che il telegrafo profitti soltanto ad alcuni e torni a loro svantaggio. Questi negozianti minori, o saranno astretti ad associarsi per sostenere in comune la spesa delle comunicazioni telegrafiche e prontissime; oppure grideranno tanto, finché il telegrafo elettrico debba comunicare le notizie del giorno a tutto il pubblico commerciale, come si fa ora del corso dei cambi e del listino di Borsa. Il telegrafo elettrico dovrà quindi innanzi servire a tutti; perché i molti non vorranno permettere che esso funzioni a profitto di qualcuno soltanto, ed affinché serva a tutti, si darà alle notizie la massima pubblicità. La pubblicità generale e di tutti i giorni e la prontissima trasmissione delle notizie, e relativamente delle merci medesime, darà agli affari un corso regolare, l'impreveduto avrà una minima parte in essi, ed i prezzi non saranno alterati d'assai se non dagli improvvisi bisogni che in qualche luogo si manifestano e dalle grandi catastrofi naturali. Ma nemmeno questi fenomeni saranno facili ad accadere; ossia, se accadranno, non potranno mai avere un'azione repentina ed esclusiva sopra un solo paese. Quando in un luogo mancheranno improvvisamente certe merci, anche nel caso che il fatto non si fosse preveduto assai prima, e che quindi da più parti si sia stati pronti a supplirvi, al primo annuncio che la pubblicità ne faccia, accorreranno da ogni parte le



cose richieste ed i bisogni saranno assai presto saziati.

La differenza dei prezzi fra paese e paese verrà così sempre più diminuendosi, cosicchè i guadagni dei mercanti saranno piuttosto sulla regolare e diligente trasmissione di generi, che sopra speculazioni ardite. Quanto minori diventeranno le differenze dei prezzi fra paese e paese, tanto più in ognuno si stabilirà il traffico sul principio del prezzo fisso e della scrupolosa buona fede, senza di cui nessun commerciante potrà durare a lungo nella sua carriera. La parola in commercio avrà il valore d'una cambiale e verrà mantenuta collo scrupolo severo d'un quacchero. Non si dirà più da nessuno, che i negozianti trafficano di bugie e d'imposture, ma la mercatura sarà sempre e da per tutto una professione regolare ed onorata quanta qualunque altra mai.

Abbiamo voluto indicare ai mercanti l'andamento generale, che il traffico va assumendo, perchè e prendano il loro partito in tempo e non basino più le loro speculazioni sopra falsi calcoli, e non muovano inutili lagni contro la logica dei fatti. Non pochi deplorano questa tendenza del commercio, perchè vedranno mancare la possibilità dei subiti guadagni, degli arricchimenti straordinari e favolosi, che esaltarono ai nostri giorni le immaginazioni di molti, e che contribuirono a diffondere l'appetito dei godimenti materiali. Ma a noi sembra provvida cosa, che il commercio e l'industria, dopo avere servito ad inalzare coll'operosità il ceto medio dinanzi all'aristocrazia feudale, impossessatasi un tempo della ricchezza territoriale colla spada, venga a prendere stabilità e ad armonizzare quella alle altre classi sociali. Un tempo la potenza e la ricchezza erano nei turchi castelli; in appresso la industria ed il traffico la recarono nelle città e nei porti di mare; e quando le capitali ed i centri del traffico e dell'industria sembravano usurparsi a detrimento delle provincie e delle campagne, queste riacquisteranno i loro diritti e coi pericoli del pauperismo delle gran capitali e delle gran fabbriche, dove nascono le parole comunismo e socialismo, divenute in certi luoghi una vera minaccia, in certi altri uno spauracchio politico ad arte adoperato, riconduranno a se la vita, l'operosità e la corrente sviata della popolazione.

Che se scarsi parranno i sperati vantaggi a taluno che vorrebbe colle proprie fatiche e col l'ingegno migliorare la propria condizione, ei comprenderà che colla libera concorrenza non si può far fronte che alla libera associazione, alla pubblicità colla buona fede. Siccome la libera concorrenza nel commercio e nell'industria uccide i piccoli a profitto dei grandi; così quelli dovranno associare i loro capitali e la loro attività per divenire relativamente grandi alla loro volta e per ottenere in parecchi ciò che ognuno da sé solo non potrebbe. Bene s'intende poi, che l'associazione senza la buona fede non è possibile nemmeno l'immaginarsela.

E poichè siamo in sul discorrere della buona fede, noi vogliamo qui toccare incidentemente d'una utile istituzione provinciale stabilita in Udine dalla buona fede: intendiamo di dire della stagionatura della seta.

Ognuno sa, che la seta, assorbendo l'umidità, è soggetta a variare di peso; cosicchè, se taluno volesse ad arte aumentare quest'assorbimento egli mancherebbe alla buona fede e per avidità d'un guadagno momentaneo, nuocerebbe al traffico generale delle sete della provincia, col rendere incerto il vero peso e quindi il valore delle sete medesime, screditandole sui mercati esteri. Per togliere un tale inconveniente, che potrebbe essere prodotto dalla mala fede di taluno ed anche dalla sola incertezza sulla quantità maggiore o minore di acqua assorbita dalle sete diverse, si è trovato un regola fisso nella stagionatura delle sete. Mediante questa, all'atto della vendita della seta, si priva di tutta l'umidità un

piccolo saggio della partita di seta, e si fa quindi un giusto calcolo della umidità assorbita da essa. La seta secca viene ad essere il regola fisso e comune, ed il mezzo comparativo di tutte le sete. Così c'è buona fede, sincerità e sicurezza nel commercio. Quello che vale per uno vale per tutti: nessuno può lagnarsi quando dà o riceve il giusto. Con tal mezzo il commercio della seta della provincia acquista buona reputazione al di fuori. Tutti i fabbricatori, quando comprano seta del Friuli, sanno che comprano seta e non acqua. Tutti i negozianti forestieri sanno, che sul nostro mercato regna onestà e buona fede, e quindi sono propensi a pagare i giusti prezzi a tutti i nostri filatori, senza sofisticare sopra qualche franco.

Questi sono i vantaggi della stagionatura della seta: ma non tutti i filatori e negozianti sembrano compresi da queste verità. Taluno, illuso da un maggiore guadagno del momento, è renitente a portare le sue sete alla stagionatura. Ei non calcola, che se guadagna oggi perderà un altro giorno; che la mancanza di sicurezza della vera entità della compra danneggia tutti, lui compreso; non sa, che i compratori forestieri, la dove manca la stagionatura, o non se ne fa alcun uso, calcolano, nei prezzi che accordano, anche la tara eventuale che la seta avrà, non essendo passata per la stagionatura. Così si sottopongono ad una perdita reale tutte le volte, per un guadagno sperato qualche volta; danneggiano tutto il paese, per un supposto vantaggio proprio, per il proprio egoismo.

Speriamo, che altre voci d'uomini pratici si leveranno per il mantenimento della stagionatura della seta in Udine; e noi offriamo fin d'ora a chi volesse dirne di più, la pubblicità del nostro giornale, che propugnerà sempre la buona fede.

### ITALIA

TORINO 3 marzo. Il progetto di legge sul foro ecclesiastico, le immunità e le manomorte ha dato il capogiro a tutta la milizia del sanfedismo, che cospira contro il reprobato ministero, e la scomunicata Costituzione. Oh! il santo furore; oh le pie intenzioni! Io ne rido, amico; ma è un fatto che i demagoghi neri brogliano ed imbrogliono maledettamente. Mettono Azeglio e Siccardi in voce di miscredenti e paterini; gridano contro la licenza della stampa; e licenziosamente sfringuellano nei giornali contro il governo del Re. Fanno sacco nella stoltezza, e speriamo che, sfolti, stieno nel sacco. Lo speriamo, perchè il Ministero sta forte anche contro questa razza di rivoluzionarii, ed è deciso a battere la sua via risolutamente. Non crediate che però il buon clero lo avversi: quando ha parlato di sanfedismo, mi sono servito di questo appellativo appunto per distinguere una cieca fazione settaria dai buoni ministri della Religione. Alcuni dotti e piissimi Vescovi, i teologi i più reputati, i parroci dabbene difendono il Governo. E la legge sarà certamente approvata dal Parlamento.

(Statuto.)

La Commissione incaricata di esaminare le domande di naturalità dei cittadini appartenenti alle provincie italiane già in forza di leggi unite allo Stato, ha pubblicato una specie di rendiconto. Appare da questo che le domande furono 481, delle quali 344 ebbero un parere favorevole ed 11 contrario: 103 mancavano dei documenti voluti dall'Art. 3 del Decreto 4 dicembre 1849, e 10 non diedero luogo a deliberazione perchè d'individui minori d'età; per 42 la Commissione si dichiarò incompetente non appartenendo i ricorrenti alle provincie state unite al Regno e finalmente un ricorso diretto ad ottenere sussidio ed impiego fu rimandato al Ministero dell'interno.

5 marzo. Ieri, giorno anniversario della promulgazione dello Statuto, e della istituzione della guardia nazionale, ebbe principio sulla piazza Castello, verso le ore sette di sera, una radunanza di gente, la quale, sotto l'aspetto di festeggiare lo Statuto, ed anche di dar segni di

approvazione al ministero, si sparse per diversi quartieri della città, facendo ai cittadini l'invito d'illuminare le case, invito che in più d'un luogo fu convertito in violenza, giacchè si gettarono pietre nelle finestre di case non illuminate, con danni per la rottura di vetri, e con inquietudine del pacifico cittadino, insomma col più manifesto disordine.

Più sul tardi, crescendo il disordine, l'autorità faceva procedere ad arresti di persone colte in flagranti, e che perciò saranno rimesse al fisco per l'ulteriore procedimento.

Che se può esser gradito al ministero che i buoni sieno persuasi della sua ferma volontà di operare il bene, esso però non è per nulla lusingato dalla simulata simpatia di coloro che non vedono la libertà fuorchè nel disordine, e intendono a questo modo d'imporre violentemente la loro volontà agli altri.

Si è perciò dato gli ordini opportuni acciò nei limiti della legalità qualunque anche leggiero sintomo di disordine sia immediatamente represso. Il che si deduce a pubblica notizia, acciò i buoni si confortino, i tristi si contengano, ed all'evenienza del caso si astengano i curiosi.

(Gazz. Piemontese)

Il deputato Simonetta il 5 ha interpellato il Ministero piemontese intorno agli armamenti dell'Austria sul Lago Maggiore. Il presidente del consiglio dei ministri, cav. Massimo d'Azeglio ed il ministro della guerra cav. Alfonso La Marmora hanno risposto che quando occorra il governo saprà prendere gli opportuni provvedimenti per tutelare l'indipendenza e la dignità del paese. Dopo brevi spiegazioni scambiate fra i predetti ministri ed i deputati Lanza, Brofferio, e Simonetta, la Camera ha ripreso l'ordine del giorno, che recava la continuazione della discussione intorno alla legge per la riforma della tariffa postale.

LIVORNO 4 marzo. Questa mattina gran funzione militare Austriaca, per l'anniversario della promulgazione del loro Statuto Costituzionale; e, singolare coincidenza l'11 console Sardo festeggiava esso pure l'anniversario della Carta Costituzionale in Piemonte, spiegando sul suo terrazzo la bandiera tricolore italiana.

Come vedete gli Austriaci festeggiano fuori di patria il loro Statuto, e noi nel nostro paese non lo facciamo e forse non lo avremmo potuto fare!

ROMA, 26 febb. Il colonn. Armandi che già era ai servigi della defunta Repubblica di Venezia, è ritornato fra noi sotto la salvaguardia dell'Autorità francese. È giunto il colonn. Eggert svizzero, che già faceva parte dello Stato maggiore nell'armata del Sonderbund. Si crede che il colonnello suddetto sia stato prescelto al difficile incarico di ricomporre le truppe indigene. Egli è munito di una lettera commendatizia del feld-maresciallo Radetzky per il governo papale.

(Mess. Mod.)

Il Costituzionale ha da Napoli in data del 4. marzo:

«Vi scrivo due linee in fretta per comunicarvi una voce che corre, che io non credo ancora, ma che è ripetuta da molti. Si tratta niente meno che di una nota presentata dal governo inglese al ministero di Napoli circa la costituzione, promessa, ma mai attuata in Sicilia; circa le misure di eccessiva rigore, che produssero quel numero smisurato di emigrati, e poi circa un'indennità che il governo di Napoli dovrebbe al governo inglese per danni sofferti da sudditi di quella nazione, sia per la famosa questione degli zolfi di qualche anno fa, sia recentemente nella ultima guerra nella Sicilia. Al momento che scrivo, mi vien detto che il consiglio dei ministri sia tuttavia adunato da parecchie ore. — Di più per ora non posso dirvi.»

(O. T.)

### AUSTRIA

La gendarmeria esercita già le sue funzioni in tutta l'Ungheria. In conseguenza delle sue

reclutano con  
le ruberie che  
non s'ode  
droneggi, che  
Lettere  
prestar fede,  
e greche si  
ad oate delle  
maro.  
Il nostro  
di fondare,  
Francia, un  
metodi miglior  
dini.  
Si lavor  
fortificazioni  
d'una misura  
impiegherassi  
L'i. r.  
sonia va rinf  
truppe. — Un  
tagioni d'inf  
al medesimo.  
giorno in gio  
Servico  
25 febb. G  
sin si separar  
ritornarvi, qu  
esauditi.  
Il Cor  
Il minist  
uso, circa la  
nel giurame  
l'entrare in  
Nei reversali  
avrà il suo  
Il min  
dini, Teuton  
ad imposta,  
A quan  
s'occupa d  
tariffa del tr  
strade ferrat  
Nella  
pezzi da die  
lire, dello st  
in uso fra n  
è di quello  
Viene  
tutti i suoi  
germanica c  
della Lombar

Mentre  
finitivamente  
che pure ac  
ra di rimane  
mezzo termi  
le far tacere  
mentare, da  
to; o prova  
sonia sia des  
fra la Lega  
Un giornale  
quisione svi  
da taluno si  
de tuttavia  
che sia conf  
che su quest  
nzione fra es  
germanica.  
un linguaggio  
a quanto pa  
Si vede, ch  
si riduce a  
za, o no.  
verso quell  
Intor  
rispetto alla  
nella Reich  
Visto  
determinazi  
nerale deve  
di questo r



re continue, onde hanno cessato quasi interamente le ruberie che si di spesso vi avevano luogo; adesso non s'ode più parlare che pochissimo di ladronaggi, che prima succedevano ogni giorno.

Lettere mercantili di Trieste, cui si può prestar fede, annunziano, che nelle acque turche e greche si commettono ora piraterie temerarie ad onta delle navi da guerra che vi corrono il mare.

Il nostro ministero d'istruzione s'è opposto di fondare, giusta l'esempio d'Inghilterra, di Francia, un istituto agronomico per insegnare i metodi migliori della coltivazione dei vini e giardini.

Si lavora già dietro il ristabilimento delle fortificazioni di Buda, che verranno eseguite su d'una misura maggiore ed alla cui costruzione impiegherassi l'I. R. militare.

L'I. R. corpo d'armata ai confini della Sassonia va rinforzandosi continuamente con nuove truppe. Una divisione di cacciatori e due battaglioni d'infanteria si sono uniti ultimamente al medesimo. Lo stato di salute del corpo va di giorno in giorno migliorando.

Scrivono dai confini della Bosnia in data 25 febb: Gli insorgenti ammutinati presso Cassin si separarono pacificamente, risolti però di ritornarvi, qualora i loro desiderii non venissero esauditi.

Il Corrispondente di Vienna reca:

Il ministero ordinò, che la clausola finora in uso, circa la partecipazione alle società segrete, nel giuramento da prestarsi dagli impiegati nell'entrare in servizio dello Stato, venga ommessa. Nei reversali degli ufficiali però questo rimarco avrà il suo pieno valore.

Il ministero di finanza stabilì, che gli ordini, Teutonico e Gerosolimitano, siano sottoposti ad imposta, quali ordini ecclesiastici.

A quanto si dice, il ministero di commercio s'occupa d'un progetto sulla modificazione della tariffa del trasporto delle merci per mezzo delle strade ferrate dello Stato.

Nella zecca di Milano furono conati dei pezzi da dieci carantani pell'importo di 100,000 lire, dello stesso carato dei pezzi da due carantani in uso fra noi, e messi in circolazione. Il rame è di quello ricavato dalle miniere di Agordo.

Viene assicurato, che l'Austria entra con tutti i suoi Stati a far parte della Confederazione germanica concentrata in Monaco, ad eccezione della Lombardia.

(Fogli di Vienna)

## GERMANIA

Mentre l'Annover dichiara di separarsi definitivamente dalla Lega prussiana, la Sassonia, che pure accede alla Lega austro-bavara, dichiara di rimanere tuttavia nella Lega. È questo un mezzo termine, una frase diplomatica, colla quale far tacere qualche giorno l'opposizione parlamentare, da poterle presentare un fatto compiuto; o prova questa nuova manovra, che la Sassonia sia destinata a fare il ponte di passaggio fra la Lega prussiana e la Lega austro-bavara? Un giornale di Vienna ha da Berlino, che la questione svizzera non è ancora matura quanto da taluno si crede. Da una parte la Prussia crede tuttavia di poter venire ad un'intelligenza, che sia conforme alla sua dignità; dall'altra anche su questo sussistono delle diversità d'opinione fra essa e l'Austria, come nella questione germanica. Del resto il governo francese adopera un linguaggio abbastanza risoluto, appoggiandosi, a quanto pare, alla politica di lord Palmerston. Si vede, che le questioni si semplificano, e tutto si riduce a sapere, se si torna alla santa alleanza, o no. C'è un partito a Berlino, che spinge verso quella parte.

Intorno alla posizione del regno d'Annover rispetto alla nuova alleanza dei tre regni, troviamo nella *Reichszeitung* le seguenti considerazioni: Visto che l'Annover non si è accostato alle determinazioni prese a Monaco, l'attenzione generale deve naturalmente rivolgersi alla situazione di questo regno, che attualmente si trova isolato tra il progetto prussiano del 25 di maggio, e fra la lega dei 4 re. Per ora non toccheremo le difficoltà politiche che hanno indotto il re d'Annover ed il suo gabinetto a prescegliere una posizione di tale natura.

Può darsi, che l'Annover non sia ancora libero dalle ispirazioni inglesi. Quando anche l'Inghilterra non metta più tanto peso alla dipendenza dell'Annover dalla corona inglese, come lo era il caso nei tempi anteriori, gli è nullameno certo che il re deve osservare certi riguardi verso quella potenza. Le sue relazioni personali come pari e principe inglese stipendiato, non vi saranno senza qualche influenza.

Ciò che riguarda il gabinetto annoverese, noi prescindiamo per ora dalle cause che, come vuolsi, cagionarono tra i singoli membri del medesimo una differenza di opinioni intorno alla questione dello statuto germanico nella condizione in cui presentemente si trova, ed in specialità intorno al modo in che fu compreso, e che determinò il sig. Stieve a batter un sentiero politico di tal natura.

Importante innanzi a tutto, e decisiva ci sembra la posizione commerciale politica di questo stato germanico.

L'Annover è propriamente il rappresentante del *Steuerverein*, che da sola forma 4/5 della popolazione della medesima. I suoi interessi politico-commerciali erano finora quelli di tutti gli Stati littorali senza industrie estese: che cioè ritiravano a buon mercato i manufatti, le bibite ed i generi coloniali; e li concambiavano senza ostacoli coi prodotti del proprio suolo.

Per la liberale politica commerciale dell'Inghilterra, per la franca introduzione da lei accordata a tutte le sorte di generi primi, si protrebbe per l'Annover ancora a qualche tempo l'imperiosa necessità di assicurarsi coll'istituzione d'un'industria domestica, lo spaccio nel proprio paese del soprappiù de' suoi prodotti, ovvero di cercare con una unione doganale coi paesi tedeschi, nuovi mercati, i quali a motivo delle spese maggiori di trasporto per terra gli ponno convenir meno, che i prodotti inglesi; sendocchè il trasporto per mare va congiunto a minori dispendi. L'Annover inoltre non vi è spinto nemmeno da un rapido aumento della sua popolazione, a proteggere l'industria indigena mercè d'una politica commerciale restrittiva.

Le lunghe abitudini d'un intimo commercio coll'Inghilterra, il bisogno che sente il pubblico annoverese di fabbricati inglesi perfetti ed a buon mercato, e la sua avversione ai dazii d'entrata, i quali fanno sì che i prezzi per sé tenui nei paesi littorali incariscano il prezzo delle merci in modo sensibile nei territori più interni, contribuiscono a non fargli sembrare necessario di abbandonare per ora l'attuale sistema dei dazii.

Parigi 2 marzo. Oggi alla borsa si sono fatte correre notizie interamente contraddittorie in proposito degli affari di Prussia. Si è sparsa la voce che il generale Labitte aveva stamano ricevuto la notizia ufficiale che le difficoltà tra la Prussia e la Svizzera erano appianate all'amichevole. Tanto più si propendeva a prestar fede a questa voce, in quantochè le parole pronunciate ieri dal generale Labitte all'Assemblea legislativa, dimostravano una gran sicurezza intorno alle nostre relazioni esterne.

Dopo l'aumento di alcuni centesimi per le sopradette notizie, si rivenderono rendite per la voce corsa che un articolo assai sviluppato doveva comparire domani nel *Napoléon* per annunziare ufficialmente la formazione di un corpo d'esercito di 50,000 uomini sulle frontiere orientali, a fine di opporsi, occorrendo, alle pretensioni della Prussia riguardo al principato di Neuchâtel. So ne concludeva che sarebbe stato necessario quantoprima di domandare nuovi crediti per far fronte alle spese risultanti da quell'adunamento di truppe.

La borsa non mostravasi soddisfatta della piega che prende la discussione del progetto di legge, relativo alla strada ferrata d'Avignone.

## TURCHIA

COSTANTINOPOLI, 5 febb. Il numero degli emigrati, principalmente italiani, va accrescendosi con quelli che vengono dalla Grecia. Una nuova sottoscrizione dovette farsi ultimamente nella colonia italiana per venire in soccorso dei loro forti bisogni.

Il ministro Sardo, la cui umanità non viene mai meno, convocò i più facoltosi ed influenti sudditi sardi, che gareggiarono nell'offrire somme per tre mesi mancanti a superare la rigida stagione. Il costoso esempio viene seguito dal ricco negoziante come dal modesto artigiano; ognuno s'affrettò a portare la sua pietra per l'opera generosa.

[Corr. dell'Opin.]

TREBISONDA 14 febb. Nella maggior parte dei distretti di Bidlis, Musch, Wan e Dschulamerk, abitati per lo più da Curdi, il governo turco non usava reclutare pel passato delle truppe; attualmente però si fanno nei suddetti distretti delle forti leve militari per ordine di Reschid pascia, comandante superiore dell'esercito composto d'accattolici, il quale mandò qui 400 giovani curdi, che, dopo aver subita la quarantena, furono spediti quest'oggi alla volta di Costantinopoli sopra la fregata a vapore *Eseri-dschedid*. La stessa fregata da guerra prese pure a bordo 500 reclute destinate al servizio della marina, di cui fu fatta la leva a Lisistan, distretto appartenente al pascialicato di Trebisonda.

(O. T.)

## PRINCIPATI DEL DANUBIO

Lettere da Jassy del 23 febbraio dicono, che le truppe russe occupanti i Principati, le quali nel corso ancora di quel mese dovevano, ad eccezione di 10,000, evacuarli, al quale scopo, dietro ordine avuto, s'erano prese le necessarie misure, sembrano ora pensare altrimenti circa il loro ritorno. Giunse, cioè, in questo punto un imp. cacciatore di campagna russo da Pietroburgo, cui egli lasciò da tre giorni e mezzo, e portò l'ordine di sospendere la partenza. Dicesi che questa misura sia stata adottata in conseguenza del cattivo stato delle strade, sebbene si sia inclinati a credere, che ciò venga motivato piuttosto dalla vertenza anglo-greca.

## INGHILTERRA

Si è formata a Londra una società di benefiche signore, presieduta dalla duchessa vedova di Beaufort, allo scopo di assicurare alle povere donne che espatriano, tutte le cure e i sussidi ad esse occorrenti dalla loro partenza fino all'arrivo nel luogo di loro destinazione. E queste cure comprendono un'istruzione morale e religiosa, un'utile occupazione e delle oneste distrazioni.



Il risultato totale delle esportazioni è di 848,042 lire sterline per il 1849, a fronte di 48 milioni 946,325 lire sterline nel 1849. Avvi dunque un aumento per il 1849 di 9 milioni 1,747 lire sterline.

I soli articoli che nel 1849 non oltrepassano la cifra del 1848, sono la birra ed i carboni, per quantità di poco momento; le macchine, per 108,583 lire sterline, il sale, per 12,354 lire sterline, e lo zucchero raffinato per 50,967 lire sterline. Se noi passiamo all'esame delle importazioni, destasi anzitutto l'attenzione, al vedere quanto siasi accresciuta la cifra delle sostanze alimentari, quantunque la somma degli arrivi sia ancora minore di quella delle merci passate al consumo e che gli approvvigionamenti relativi sian trovati considerevolmente minori al 1.° gennaio 1850.

Infatti le acquavite offrono da sole un aumento che non si trova relativamente ai vini. Al cholera è dovuto questo favore di cui godono le bevande alcoliche.

Nel 1848 il consumo avea preso 1 milione 865,000 quarters di frumento; e ne vennero dichiarati 4 milioni 500,000 nel 1849.

CINA

Il desiderio manifestato dal governo Britannico di stabilire amichevoli relazioni col Celeste Impero non è certamente accolto con simpatia dei Chinesi.

A misura che scema il terrore destato dalle quilibri già promosse dagli Inglesi, ritorna a prevalere l'antico sistema, ed ogni tentativo di porre le fondamenta di rapporti amichevoli sui principi dell'incivilimento europeo è respinto con orgoglio.

Speravasi quando il D. Bowring venne come console generale in Canton che accoppiando alle sue funzioni commerciali, un certo carattere diplomatico, speravasi, ripetesi, che gli sarebbe riuscito di condurre quelle relazioni che anzitutto la forza avea imposto, ad un piede amicale e durevole. Ma la speranza cessò.

Il D. Bowring non fu neppure ricevuto dalle autorità locali, per quante istanze abbia fatte, né lo sarà mai, perchè il loro rifiuto è un effetto dei precisi ordini del Commissario imperiale, e siccome non si può far arrivare alcuna protesta al figlio del sole, l'Imperatore, tranne col mezzo del Commissario imperiale, il quale agisce in virtù degli ordini del suo Sovrano, è probabile che questo stato di cose non cambierà finchè il governo Britannico non faccia un'altra manifestazione della sua potenza.

Il rifiuto del Commissario imperiale di ricevere o di permettere che le altre autorità ricevano i commerciali rappresentanti dell'Inghilterra, dipende dal partito preso di nulla fare che dimostri una deferenza al trattato di Nankin, dichiarato un obbrobrio ed una degradazione dal governo cinese.

Così avvi una tendenza a sconoscere la forza del trattato stesso e ricondurre le cose allo stato antico. È fatto rimarchevole che il Popolo cinese, come corpo, non dimostra una decisa ostilità contro gli Europei, anzi dà segnali d'una tendenza di fusione: ma le classi aristocratiche ostentano di trattare come indegni della loro nazione. Se tutte le nazioni che fanno commercio coi Chinesi fossero concordi nell'imporre ai fun-

zionari cinesi un certo grado di rispetto, la cosa procederebbe altrimenti: ma pur troppo ogni governo, per proprio conto, sollecita favori e privilegi, e i Chinesi approfittano della discordia degli Europei e ci considerano tutti con indifferenza.

(Times.)

**Ordinanza del ministero delle finanze del 9 feb. 1850 obbligatoria per tutti i Dominii, nei quali è in vigore la Patente sul bollo e sulle tasse del 27 gen. 1840, con cui si pubblicano alcune modificazioni della suddetta legge sanzionata da S. M. da attuarsi col 15 marzo 1850.**

(Ann.)

**SCALE obbligatorie per tutti i Dominii, nei quali è in vigore la Patente sul bollo e sulle tasse del 27 gennaio 1840, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto.**

Scala I. per cambiali.

Al di sopra di	1000 fior.	1000 fior.	car.
1000 fior.	200	—	3
200	330	—	10
330	500	—	15
500	1000	—	30
1000	1500	—	45
1500	2000	—	1
2000	4000	—	2
4000	6000	—	3
6000	8000	—	4
8000	10000	—	5
10000	12000	—	6
12000	16000	—	8
16000	20000	—	10
20000	24000	—	12
24000	32000	—	14
32000	40000	—	16
40000	60000	—	20

Al di sopra di 40000 fior. si pagherà per ogni 2000 fior. o per ogni importo minore di questa somma, un fior. di più.

Scala II. per altri documenti soggetti al bollo in ragione del valore della cosa, eccettuati quelli per trasferimento del diritto di proprietà sopra cose immobili.

Al di sopra di	1000 fior.	1000 fior.	car.
1000 fior.	20	—	3
20	40	—	6
40	70	—	10
70	100	—	15
100	300	—	30
300	500	—	45
500	1000	—	1
1000	2000	—	2
2000	3000	—	3
3000	4000	—	4
4000	5000	—	5
5000	6000	—	6
6000	7000	—	7
7000	8000	—	8
8000	9000	—	9
9000	10000	—	10
10000	12000	—	12
12000	14000	—	14
14000	16000	—	16
16000	18000	—	18
18000	20000	—	20

Al di sopra di 2000 fior. si pagherà per ogni 400 fior. o per ogni importo minore di questa somma, un fiorino di più.

Disposizioni.

1. La tassa si misura secondo la Scala I. per quelle cambiali:

a) che si emettono nel territorio della Monarchia soggetto al bollo, e sono pagabili entro 6 mesi dal giorno della data, o entro un termine più breve;

b) che, emesso nel territorio della Monarchia non soggetto al bollo, vengono introdotte nel territorio soggetto al bollo, e sono pagabili negli Stati Austriaci in un termine non maggiore di sei mesi a contare dal giorno della data;

c) che, emesse all'estero vengono importate nel territorio della Monarchia soggetto al bollo, e sono pagabili in questo territorio non più di 12 mesi dalla data.

2. Le cambiali emesse all'estero e pagabili in esteri Stati sono esenti dal bollo.

3. Le cambiali a vista, per la cui presentazione o non è fissato alcun termine, o è fissato un termine non maggiore di sei mesi, se la cambiale è emessa negli Stati Austriaci, o non maggiore di dodici mesi, se la cambiale è emessa all'estero, soggiacciono, alla loro emissione, o importazione negli Stati Austriaci, in cui ha vigore la legge sul bollo, alle prescrizioni vigenti per le cambiali pagabili in un tempo determinato.

Se però una cambiale a vista non si presenta al pagamento entro sei mesi dalla data, se emessa negli Stati Austriaci, senza distinzione se vi abbia o no vigore la legge sul bollo, ovvero entro dodici mesi dalla data, se emessa all'estero, decorso l'uno o l'altro di questi termini, si dovrà pagare il doppio che risulta nella misura della tassa applicando la Scala II.

4. La seconda e terza di cambio soggiacciono allo stesso bollo come la prima.

5. Prolungandosi il pagamento d'una cambiale, si paga la stessa tassa, come per l'emissione, per ogni prolungazione, che non oltrepassi sei o dodici mesi, secondo che la cambiale fu emessa negli Stati Austriaci, o all'estero. Che se la prolungazione eccede questi termini, la tassa da pagarsi si misura secondo la Scala II.

6. Se la cambiale cessa d'aver forza come tale, o se viene intavolata o prenotata per l'acquisto del diritto ipotecario, e non si pagò la tassa che secondo la Scala I, o nella misura stabilita dalla legge sul bollo e sulle tasse del 27 gennaio 1840, si dovrà pagare il doppio, che risulta nella misura della tassa applicando la Scala II.

7. Le cambiali, che emesse all'estero o in un territorio degli Stati Austriaci non soggetto al bollo, vengono importate nel territorio della Monarchia, dove ha vigore la legge sul bollo, e sono ivi soggette a questa imposta, devono sottoporsi al pagamento del bollo, secondo le prescrizioni della presente Ordinanza, alla più lunga entro 30 giorni a contare da quello della loro importazione nel territorio austriaco soggetto al bollo, e in ogni caso prima che ne segua l'attestazione o il giro, che vi si faccia un altro indossamento qualunque, che se ne esiga il pagamento, o se ne levi il protesto.

Per quelle cambiali, che saranno state importate avanti il 15 marzo 1850 dall'estero o da un territorio austriaco non soggetto al bollo, nel territorio dove ha vigore quest'imposta, resta ferma la predetta disposizione, colla differenza, che il termine di trenta giorni decorrerà per caso dal 15 marzo 1850.

8. La Scala I. vale anche per quei documenti, per i quali venne finora accordata a titolo di favore l'applicazione del bollo per le cambiali.

9. La tassa del bollo si misura secondo la Scala II. per tutte le cambiali, che non sono comprese nei N. 1, 2, e 3, e per quegli altri documenti, per i quali il bollo si regola sul valore della cosa, eccettuati quelli con cui si trasferisce la proprietà d'una cosa immobiliare (§. 2 dell'Ordinanza).

KRAUSS M. P.

Per i casi nei quali l'importo del bollo eccede 60 lire e va perciò pagato il di più in contanti, oppure la tassa deve pagarsi in contanti a termini dei §§. 2 e 3 dell'Ordinanza ministeriale, il pagamento si farà presso uno degli Uffizi che verranno appositamente istituiti per la commisurazione e riscossione di tali competenze, con residenza per ora in tutti i luoghi ove risiedono gli Uffizi delle Ipoteche, per il circondario rispettivamente assegnato a ciascuno dei medesimi, e precisamente:

A. Quanto ALLA LOMBARDIA

- Per la Provincia di Milano, in Milano
- di Brescia, in Brescia e Salò
- di Mantova, in Mantova e Castiglione delle Stiviere
- di Cremona, in Cremona
- di Bergamo, in Bergamo e Bressa
- di Lodi, in Lodi
- di Como, in Como, Varese e Lecco
- di Pavia, in Pavia
- di Sondrio, in Sondrio

B. Quanto AL VENETO

- Per la Provincia di Venezia, in Venezia e Chioggia
- di Verona, in Verona
- di Udine, in Udine
- di Padova, in Padova ed Este
- di Treviso, in Treviso
- di Vicenza, in Vicenza, Bassano e Schio
- di Rovigo, in Rovigo
- di Belluno in Belluno e Feltre

Venezia 23 febbraio 1850.

Conte RADETZY

Governat. gen. per gli affari civili e militari

Notizie Telegrafiche

Borsa di VIENNA 7 Marzo 1850.	
Metalliques a 5 o/o	fior. 93 1/2
» 4 1/2 o/o	» 92 7/8
» 2 1/2 o/o	» —
Azioni di Banca	
Amburgo 168	
Amsterdam 160	
Augusta 115 3/4	
Frankfort 114 3/4	
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 134	
Livorno per 300 Lire toscane 114	
Londra tre mesi 11: 29 due mesi 11: 29	
Milano per 300 L. Austriache 104	
Marsiglia per 300 franchi 135 fiorini	
Parigi per 300 franchi 135 1/4 f.	

RACCOLTA DI POESIE E PROSE

DI

BESENGI DEGLI UGHI

SAN VITO, Tip. dell'Amico del Contadino

1850

PREZZO ITALIANE L. 3.

Si vende in San-Vito presso la Tipografia dell'Amico del Contadino, ed altrove presso i principali Librai.

(3. a pag.)

Valere Tip. Lombardi-Mosca.

L. MESSIO Redattore e Proprietario.

Anno

Prezzo

anticipato  
UDINE  
E PROVINCIA  
PER FUGA  
franco anno di  
Un numero per  
Prezzo della  
tante e  
le lire di

Via

prende a o  
6 febbraio,  
franchi. No  
a lungo que  
ne semora,  
cipatamente  
mosse dalla  
biamo se no  
colo ed agl  
mente stam  
leghe dogan  
rezione da  
industrie d  
soggetti aff  
zione a gr  
di fare alcun  
che non par  
pretazioni d  
della maggi

La Ga

ci vuole far  
del privileg  
abbiamo det  
alla memor  
Friuli dice  
in generale  
chi, i quali  
gioni spcia  
turali od ar  
biamo repl  
si creda che  
Nè con ciò  
favore del s  
vedere quan  
dei privileg  
Se l'a

Venezia no

ra queste p  
chiare e pre  
chiarandosi  
opposto dell  
che noi reca  
i portifran  
terna poss  
tutto negar  
trarii, prev  
non bisogn  
Friuli asser  
ganali (ent  
dei portifra  
pool, Havre  
Trieste e F  
prenderlo p  
entrepôts o

La Ga

fautori dei p  
era inteso a  
fabbricatori